



**OGGETTO: Redazione degli strumenti di pianificazione previsti dalla L. n. 394/1991 e ss.mm.ii. e dalla L.R. n. 28/2017. Informativa sulle attività svolte.**

Il progetto di Parco Naturale Regionale del Vulture rappresenta una sfida di grande interesse ambientale e scientifico sia per la Regione Basilicata che per il Centro LUPT dell'Università Federico II. Il Vulture di fatto custodisce un territorio unico per caratteristiche geomorfologiche e vegetazionali (in quanto vulcano che ne caratterizza visivamente il profilo panoramico e paesaggistico ma anche per rigogliosa vegetazione ed una elevata biodiversità) e con una posizione geografica di cerniera tra Basilicata, Campania e Puglia, rappresentando un nodo strategico per l'Italia meridionale, conserva ad oggi segni e testimonianze di epoche differenti in base alle fasi di territorializzazione e deterritorializzazioni che lo hanno interessato nei secoli.

Su questo territorio il Centro di ricerca LUPT ha scommesso per proporre una metodologia tecnico-operativa innovativa che si basa sull'approccio territorialista e sulla connessione ecologica e funzionale degli elementi antropici e naturalistici più rilevanti finalizzati a riconoscere le relazioni tra i nodi identitari dei luoghi, lo sviluppo della società e la modifica dei comportamenti di consumo delle risorse e fondato sull'interpretazione dei complessi aspetti idro-geomorfologici, botanico-vegetazionali, storico-culturali e percettivi che trovano una sintesi nel riconoscimento degli aspetti qualificanti per il sistema antropico, antropico e dove le criticità e le interferenze territoriali sono state indagate per proporre soluzioni di mitigazione paesaggistica.

La L.R. 28/2007 istitutiva del Parco prevede che il piano sia, conformemente al dettato nazionale, una articolazione in zone a, b, c corrispondenti ai seguenti livelli di tutela:

a) livello di tutela 1 - territori di elevato interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione; a tale livello di tutela sono sottoposte gli habitat delle aree ZPS/ZSC rientranti nel perimetro del Parco;

b) livello di tutela 2 - territori di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con limitato grado di antropizzazione, a tale livello di tutela sono sottoposte le aree che non rientrano nei livelli di tutela 1 e 3;

c) livello di tutela 3 - territori di rilevante valore paesaggistico, storico e culturale con elevato grado di antropizzazione. A quest'ultimo livello di tutela sono sottoposti gli ambiti urbani, periurbani ed extraurbani produttivi di cui alla L.R. Basilicata n. 23/99, individuati nei regolamenti urbanistici vigenti.

L'obiettivo che la Direzione Area Tecnica, in conformità al dettato normativo della L.R. 28/2017 istitutiva del parco. Prevede, quindi una articolazione in zone a, b, c corrispondenti ai seguenti livelli di tutela sopra indicati, come di seguito molto sinteticamente riassunto.

La zonizzazione sicuramente orienterà e normerà gli usi del territorio aperto e di quello più urbanizzato ma il lavoro maggiore, e di conseguenza lo sforzo progettuale è stato quello di identificare un territorio altamente riconoscibile e con un'offerta di servizi e di percorsi funzionali che valorizzino al meglio le caratteristiche naturalistiche, storico-culturali ma anche agronomico-produttive del territorio. Questo rappresenta l'innovativo PROGETTO del Parco come ideato dal Responsabile Area tecnica (RP), Dott. Ing. Carlo Gilio, con il supporto tecnico-scientifico dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" – Centro Interdipartimentale di ricerca L.U.P.T. (il gruppo di lavoro multidisciplinare è esplicitato a pagina 2 dell'informativa)

La lettura dell'informativa allegata è la seguente. Partendo dalla lettura dell'attuale perimetro e zonazione del Parco (pag. 3), si evidenziano le precedenti proposte di perimetrazione: quella del 2003 (pag.4) e quella del 2006 (pag.5).

La struttura del piano si compone delle seguenti parti:

- Il Quadro Conoscitivo (da pag. 6 a 15);
- Il Quadro Interpretativo (da pag. 16 a 27);
- Il Piano del Parco/Sintesi (da pag. 28 a 35).



La metodologia utilizzata è sintetizzata a pag.7 si fonda su un approccio territorialista (Magnaghi 2020) e sulla Landscape Planning di Robert France che prevede una pianificazione ambientale più rispettosa dell'equilibrio idrico-ecologico del territorio (Moccia Coppola, 2013).

In particolare, il Progetto di Piano si articola su quattro punti fondamentali (come si può vedere a pagina 31):

- L'infrastruttura verde come progetto strutturante;
- Il contratto di fiume e di lago del Vulture;
- Lettura storico-identitaria del territorio;
- Progetto di Parco.

In particolare, il Progetto di Parco (pag. 35) evidenzia, oltre le risorse materiali, immateriali e naturali, le PORTE DI ACCESSO al Parco e i PERCORSI DI FRUIZIONE che nello specifico sono:

- Il PERCORSO PORTANTE STORICO-CULTURALE (che intreccia luoghi storici e percorsi già esistenti);
- Il PERCORSO DEL GRAND TOUR (ripercorrendo i luoghi che nell'800 portavano i turisti inglesi nel Vulture come unica meta del Grand Tour dell'attuale Basilicata);
- Il PERCORSO DELL'ACQUA (che ripercorre l'elemento più caratterizzante del territorio nelle sue declinazioni: laghi di Monticchio, fiumara di Atella e cascate di san Fele).

Complementare al Piano del Parco è la predisposizione del Piano Socio-Economico del Parco (pag. 36-48) quale documento operativo che mira a definire i progetti necessari per lo sviluppo economico, culturale e sociale delle attività ricadenti nell'area territoriale del parco.

Questa parte analizza:

- lo sviluppo socio-economico del territorio (pag. 36);
- gli obiettivi della ricerca (pag.37);
- la metodologia sulla partecipazione (pag. 38-41);
- l'analisi del sistema sociale e di quello economico (pag. 42-44)
- il questionario (pag.46-47)
- il Living Lab (pag.48).

In particolare, l'attivazione del Living Lab è fondamentale in quanto la costruzione di un'identità forte tra comunità e luoghi avviene attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini e quindi nella loro concreta partecipazione al progetto del parco.

Per molto tempo, infatti, i Parchi territoriali hanno scontato il problema di apparire come entità poco riconoscibili anche per le stesse comunità ed è per questo che il progetto territoriale diventa essenziale affinché la mission di sviluppo ecologico-turistico si affermi.

*Il Dirigente f.f.*  
*Dott. Ing. Carlo Gilio*